



**AURO.it**  
Associazione Urologi Italiani

**30**

---

**1993 - 2023**

## ROBERTO SANSEVERINO

Presidente 2022 - 2025



Cari amici e colleghi, sembra ieri che un gruppo di giovani Urologi si riuniva per fondare una nuova associazione scientifica di respiro nazionale, che uscisse un po' dai canoni consueti delle società esistenti; l'idea era quella di creare un gruppo di professionisti che fosse disposto a condividere i problemi concreti che si incontrano ogni giorno nei nostri reparti.

Un approccio quindi più rivolto alla attività clinico-chirurgica, senza però trascurare l'approfondimento scientifico e la formazione professionale, che sono obiettivi imprescindibili di ogni associazione scientifica. Sembra ieri ma sono trascorsi 30 anni! E' giusto quindi tentare di tracciare un breve bilancio di quanto si è fatto, senza inutili trionfalismi, ma dando il giusto merito a chi ha contribuito a raggiungere i risultati ottenuti, che proverò brevemente a riassumere.

I primi anni di vita societaria sono stati un po' travagliati, caratterizzati dalla resistenza feroce di chi non voleva che si affermasse una nuova realtà associativa. Una volta superato questo momento, è iniziata la costruzione dell'Associazione come noi oggi la viviamo.

E' chiaramente impossibile in poche righe riassumere un percorso di 30 anni; proverò quindi a delinearne i punti salienti.

1) Forte caratterizzazione regionale. Sin dall'inizio è stato dato un forte impulso alla organizzazione della Associazione sul territorio, con la nomina di Rappresentanti e di Convegni istituzionali Regionali o Macroregionali.

La organizzazione regionale della nostra sanità configura problematiche ed opportunità diverse nelle diverse aree geografiche del Paese; il confronto clinico-organizzativo dei professionisti di ogni singola area consente la condivisione e la discussione di problematiche comuni. Viene inoltre dato spazio a professionalità che non sempre trovano adeguata rilevanza a livello nazionale.

2) Grande attenzione alla formazione professionale. Nel corso degli anni sono stati organizzati innumerevoli Corsi di formazione nelle varie articolazioni della nostra professione.

È... impossibile citarli tutti; mi piace

però ricordare il progetto AURO EDU, coordinato dal Prof Michele Gallucci, che ha rappresentato una iniziativa molto riuscita di formazione chirurgica a distanza ed in presenza, utilizzando una piattaforma informatica sulla quale venivano caricati una serie di interventi chirurgici assemblati con la tecnica step by step.

3) Pionieristico sforzo nella produzione di Consensi Informati. Il progetto AUROLINK ha rappresentato un modello innovativo nella formulazione di materiale informativo per i pazienti, allo scopo di ottenere un consenso informato e consapevole alla esecuzione delle procedure diagnostiche e terapeutiche necessarie.

4) Redazione di Linee Guida cliniche con

rigorosa applicazione delle più moderne metodologie. AUROLINE è stato il primo esempio di Linee Guida Urologiche prodotte con rigorosa metodologia, secondo il modello GRADE. Questo ha rappresentato uno straordinario sforzo economico per l'Associazione ed un grande impegno per i professionisti coinvolti, con risultati molto apprezzati a livello nazionale ed internazionale.

5) L'organizzazione di eventi di Chirurgia in diretta. Il modello UROLEAGUE, oggi imitato da altre associazioni, ha rappresentato un brand di grande successo negli anni, nello spirito di approfondimento pratico delle problematiche clinico-chirurgiche alle quali siamo quotidianamente confrontati.



6) La protezione professionale, un must di AURO.it! La forte conflittualità alla quale sono esposti i Medici, ed in particolare i Chirurghi, richiede una risposta collettiva. Lo sforzo di AURO è sempre stato quello di fornire ai propri associati una protezione professionale adeguata, al passo con i tempi e dai costi sostenibili.

7) Il Congresso Nazionale, momento di aggregazione e di incontro. Appuntamento annuale caratterizzato da sessioni di approfondimento scientifico, letture su invito, sessioni internazionali, nello spirito di amicizia e condivisione che da sempre caratterizza la nostra Associazione.

Questo e molto altro è quanto AURO ha prodotto negli ultimi 30 anni; mi piace immaginare che chi verrà dopo di noi saprà fare ancora di meglio. I progetti per il futuro sono molti e molto ambiziosi, ma ci sarà tempo e luogo per dividerli. Ora però lascio la parola a chi questa associazione l'ha creata, fatta crescere e contribuito a

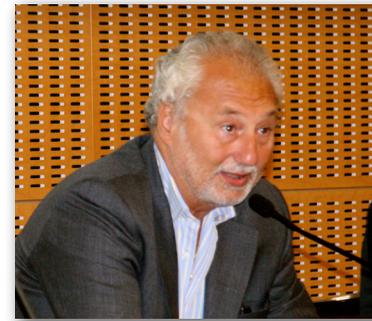
strutturarla così come la vediamo oggi; il mio auspicio è che questo volume possa essere un gradevole ricordo del passato ed un auspicio per il futuro.

Vi saluto con affetto ed amicizia

Roberto Sanseverino  
*Presidente AURO.it*

## PAOLO PUPPO

Fondatore, Segretario Generale 1994-1997, Presidente 2000-2003



### Come nasce l'AURO

Quando mi sono laureato, nel lontano 1976, le associazioni scientifiche su base nazionale erano poche e gestite pressoché interamente dagli universitari. I soldi erano pochi (gli sponsors farmaceutici praticamente nulli) e le iniziative erano rappresentate praticamente dai soli congressi nazionali, a volte anche biennali. C'erano associazioni scientifiche regionali, per lo più riunioni tra colleghi ospedalieri coagulati dall'universitario locale.

Agli inizi degli anni 80 le cose cambiarono, anche in maniera rapida. L'industria farmaceutica cominciò ad investire nei congressi scientifici e per far questo si appoggiò prima agli organizzatori di eventi e poi direttamente alle società scientifiche. Cominciava l'era delle partecipazioni ai congressi spese dalle aziende, e quindi il numero dei partecipanti raddoppiava, triplicava decuplicava... I congressi divennero attività commerciali che potevano finire bene... ma anche male. Illustri clinici si trovarono con scoperti causati da spese esagerate di accoglienza e

non essendo abituati al rischio d'impresa restarono sconvolti. Si sentiva l'esigenza di una migliore organizzazione e si cominciava ad essere stufo dell'impostazione "scolastica" dei congressi. La cosa funzionava pressappoco così: se eri della Scuola giusta avevi sempre ragione, se eri della Scuola avversaria sempre e comunque torto, di default. Le domande ai congressi venivano spesso concepite come un affronto ed in genere i dibattiti si svolgevano solo tra i Capi Scuola a botte di aneddoti e di esperienze mirabolanti. Numeri e risultati, zero.



Nell'ambito chirurgico, nel 1980 nasceva l'ACOI, l'associazione dei chirurghi ospedalieri, vista dalla Società Italiana di Chirurgia (SIC) come il fumo negli occhi. Però gli ospedalieri erano molto più numerosi degli universitari e questi ultimi erano troppo presi dalle loro beghe concorsuali per darsi una nuova ed efficiente organizzazione al passo coi tempi. Quindi, l'ACOI in breve tempo si andò affermando, forte anche dell'appoggio dell'industria che ovviamente non disprezzava i numeri che gli ospedalieri potevano mettere sul piatto. Per iniziativa di un gruppo di primari urologi ospedalieri nasceva da lì a poco la sezione urologica dell'ACOI, che iniziò ad

organizzare il proprio congresso nell'ambito di quello ACOI ed in qualche modo si mise di traverso alla Società Italiana di Urologia. Chi ha i capelli bianchi come me si ricorderà delle parole non proprio gentili che nelle cliniche universitarie venivano riservate agli acoisti, che venivano minacciati delle più orrende rappresaglie. Ma tant'è, gli italiani sono sempre stati guelfi o ghibellini e l'idea di una alternativa alla SIU "baronale" era fortemente attrattiva e le file della sezione urologica dell'ACOI si gonfiarono progressivamente.

Nel frattempo mi ero staccato dalla Clinica di Genova ed ero diventato Primario al Santa Corona di Pietra Ligure. Assieme al compianto Prof. Giuliani ebbi il compito di organizzare, tra la scetticità dei più, il Congresso dell'EAU a Genova nel 1992. Bisogna specificare che quando si chiese il Congresso a Londra non c'erano più di 6/700 partecipanti, che raddoppiarono l'anno dopo ad Amsterdam e minacciavano di superare i 2000, complice anche il sempre crescente apporto dell'industria europea. Il numero degli abstract diventava sempre meno gestibile ed anche il versante alberghiero era complesso. Il Prof Giuliani era un grand'uomo ma pochissimo portato all'organizzazione e, bontà sua, si fidava di me, quindi tutta l'organizzazione piombò sulle mie spalle. Come forse molti si ricordano, in qualche modo riuscii a farlo diventare un modello organizzativo ed il congresso fu un vero successo, tanto che Frans Debruyne mi chiese di far parte del Management Committee dell'EAU. Fu un grande anno per me ed in quell'anno venne rinnovata la carica di Segretario della Sezione urologica dell'ACOI. Vinsi senza grandi problemi e mi misi subito al lavoro per applicare quello che stavo imparando da quel grande manager che era Frans Debruyne. L'EAU si stava trasformando da un club

d'élite ad una grande società di servizi per gli urologi europei, che raccoglieva fondi e li trasformava in iniziative scientifiche, culturali ed educative. E questo era il mio ideale di società scientifica, che ovviamente dividevo con gli amici che mi ero fatto andando in giro per il mondo ed uscendo dallo steccato delle "Scuole". Eravamo giovani, con un sacco di energie e cercavamo di confrontarci senza astio né invidie, talora con la più franca amicizia. Amicizia non vuol dire dar sempre ragione agli amici, vuol dire piuttosto ascoltarli sempre e non dar per scontato di aver ragione.

Però, l'ACOI era nata dai chirurghi generali, e le nostre iniziative non vennero prese benissimo, tutt'altro. In pratica, venivamo trattati come ragazzini a cui non si potevano dare le chiavi di casa. Noi se ne parlava ai congressi, nelle serate davanti ad una birra, nei bus che ci portavano in giro per il mondo, sugli aerei che ci portavano all'AUA. Ci sentivamo abbastanza maturi per fare da soli, per poter cercare il nostro ideale di società scientifica, aperta, attiva, moderna e ben organizzata, dove ognuno poteva e doveva dare il suo contributo.

E così, l'anno dopo, nel dicembre 1993 con la firma di 10 soci fondatori (Masala, Muto, Francesca, Mandressi, De Angelis, Boccafoschi, Di Nicola, Graziotti, Lembo e lo scrivente) fondammo l'Associazione Urologi Ospedalieri (AURO) e nell'aprile 94 all'Hotel Jolly di Roma tenemmo il nostro primo congresso che con nostro grande stupore superò i 300 partecipanti. Il resto fa parte della storia dell'AURO. Se mi si chiede se i sogni di quel gruppo si siano avverati, posso dare solo una risposta parzialmente positiva, tante cose non siamo riusciti a fare per nostra incapacità e tante per l'avversità degli italiani ai cambiamenti. Ma se mi si chiede se ne valeva la pena, SI SI SI SI SI SI SI SI, non fosse altro che per l'afflato di amicizia che ci ha sempre contraddistinto e che gli altri ci hanno sempre invidiato. VIVA l'AURO.

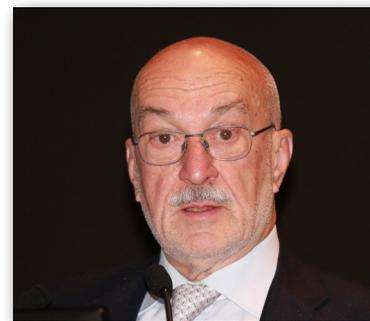
Paolo Puppo





## ALBERTO MANDRESSI

Segretario Generale, 1997-2000



### Il grande sforzo delle linee guida

Quando nel 1997 presi le redini dell'AURO non ebbi nessun sussulto né di orgoglio né di timore: il team fondatore dell'AURO, di cui ero parte, aveva da subito lavorato come un tutt'uno, un piccolo alveare dove ciascuno contribuiva, per quanto era nelle sue facoltà, alla crescita dell'Associazione, in termini di innovazioni, proposte, iniziative, scientificità, rigore, sia metodologico che comportamentale, accoglienza. Si lavorava insieme, ci si parlava, ci si incontrava, si frequentavano i congressi, si mangiava insieme, le idee di uno venivano condivise con gli altri e le esperienze lavorative, belle o brutte che fossero, esternalizzate e confrontate.

Non importava chi fosse formalmente alla guida dell'Associazione, perché al turno di guida si faceva solo un po' più di fatica, c'erano più cose da fare, ma non cambiava sostanzialmente il modo ed il contenuto di partecipazione. Si potrebbe assimilare quell'esperienza ad una équipe ciclistica, dove tutti contribuiscono alla velocità e, a turno, ognuno tira gli altri. Pertanto per tre anni ho tirato il gruppo ma ho continuato

con le iniziative che già da qualche tempo portavo avanti, di cui la più innovativa per l'epoca e più stimolante scientificamente era la costruzione di linee guida.

Per comprendere appieno il significato rivoluzionario che questa iniziativa ebbe nel 1995 quando la proponemmo, occorre aver presente il contesto scientifico urologico dell'epoca. I lavori scientifici nazionali erano report di opinioni, abitudini, casistiche di uno o più centri urologici. Nei congressi le presentazioni erano conferenze, autoreferenziali, sulla bontà delle imprese chirurgiche dell'oratore, spesso millantate con enfasi, tanto più accolte quanto più famosa e potente era la Scuola di appartenenza.

Ruotando la mia attività professionale intorno a Milano, si era deciso che il rappresentante dell'AURO nella FISM, la federazione delle Società Mediche con sede a Milano, dovesse essere il sottoscritto. Così partecipando alla prima riunione nel 1994 appresi che c'era un fermento internazionale, partito da alcune proposte americane, inglesi e francesi, sulla costruzione di strumenti metodologici per aiutare i medici, ed i pazienti a prendere decisioni cliniche che

non fossero basate su consuetudini, capacità personali o semplicemente di pancia (La bibliografia di questi primi lavori I potete trovare sulle linee guida AURO della fine degli anni '90).

La metodologia, la scientificità stava già imponendosi anche nella medicina italiana, percolata da quella anglosassone, soprattutto nelle specialità mediche giovani come la nefrologia, la cardiologia e l'anestesia e rianimazione. Così la FISM istituì una Commissione dal nome programmatico "Linee guida ed indicatori di qualità".

delle Società medico-Scientifiche alla produzione, disseminazione e valutazione di linee guida di comportamento pratico".

Non ci parve vero di essere pionieri in qualcosa di utile che sovvertisse positivamente il brancolare soggettivo nella pratica clinica, e partimmo lancia in resta, dopo aver ottenuto il supporto economico di uno sponsor farmaceutico (costruire una linea guida costa!), con la prima linea guida per la Calcolosi Urinaria, costruita secondo i crismi di metodo stilati dalla Commissione FISM.



Lavorammo insieme per un anno, medici di varie specialità, metodologi, ingegneri, pedagoghi e producemmo un lavoro pubblicato nel 1996 sulla rivista QA "Raccomandazioni per la partecipazione

Produrre uno strumento di metodologia clinica, costruito con rigore scientifico fu veramente rivoluzionario, tant'è che ci volle del tempo perché venisse compreso. Di fatto l'esperienza del costruire una linea



guida fu propedeutica alla crescita scientifica urologica, sia in termini di metodo che di rigore, permettendo un salto di qualità nella pratica clinica e conseguentemente nella sua divulgazione scientifica. Dopo la prima, allenati e rodati, ne abbiamo costruite molte di linee guida e con la nostra esperienza abbiamo fatto scuola in Italia e all'estero dove abbiamo saputo esportare la nostra esperienza anche nell'EAU, di cui vediamo oggi i risultati.

Possiamo ben affermare che, negli anni '90 del secolo scorso, le linee guida hanno rappresentato per l'urologia, e per qualsiasi altra specialità medica, quello che ha rappresentato il telefono cellulare per la telefonia.

Voglio sottolineare con determinazione quanto fosse pregnante in termini di contenuti, innovazione, lavoro, amicizia e risultati l'attività dell'AURO. Tutto ciò che oggi è ovvio, usuale e praticato allora era una innovazione, cambiamento e fatica. Sicuramente in trent'anni di vita la nostra Associazione ha contribuito significativamente a cambiare il mondo urologico, che è decisamente cambiato come è cambiato il mondo in cui operiamo.

Se il successo di trent'anni fa è stato basato sul cambiamento innovativo del modo

di pensare il lavoro e quindi di lavorare, bisognerebbe oggi analogamente, partire dalla stagnante calma piatta professionale per interrompere l'involutione dell'urologo. Lavorare insieme vuol dire condividere, non per forza ma per scelta, aprirsi e mettersi in gioco, avere il coraggio di fare, rivisitando i propri obiettivi e cambiandoli se necessario. Lavorare con e per gli altri è l'unico modo per crescere e per migliorarsi, ma soprattutto è l'unico modo per uscire dalla nebbia generata dall'abitudine. Come non esiste una squadra di calcio che vince una partita giocando in difesa, così non esiste nessuna équipe urologica che emerge per qualità professionale chiudendosi nelle proprie consolidate abitudini cliniche. L'Associazione serve soprattutto a questo, a rompere gli schemi difensivi di ciascuno e pensare fuori dagli schemi.

Alberto Mandressi



## MICHELE GALLUCCI

Presidente 2003-2006 e 2015-2018



Formazione a 360 gradi. Auroedu e tanto altro

Trent'anni di AURO.it: incredibile!!

Trent'anni della mia vita passati piacevolmente e amichevolmente in una società che a mio avviso ha dato un forte contributo allo sviluppo della Urologia italiana.

Io non sono stato tra i fondatori dell'AURO. All'epoca ero ancora ricercatore alla Sapienza, amico fraterno di Paolo Puppo e tanti altri. Il mio cuore batteva forte per la neonata associazione e un po' di invidia per questi miei amici che ai miei occhi si erano emancipati dal gioco universitario ed erano diventati grandi e indipendenti protagonisti dell'Urologia italiana, nei rispettivi presidi ospedalieri. Ricordo in particolare un episodio che mi ha segnato. In un Congresso della Società italiana di Urologia era stato assegnato il Congresso al Prof. Zanollo di Milano. Prese la parola il Prof. Martelli cattedratico di Bologna e si lamentò che il Prof. Zanollo non aveva "chiesto il permesso" al cattedratico di Milano per organizzare

il Congresso. Capii che di là c'era la follia decadente e di qua la indipendenza. È stato, invero, una guerra di indipendenza che con Giovanni Muto abbiamo sostenuto nel Consiglio direttivo della SIU come delegati dell'AURO, fino alla scissione dopo un drammatico confronto all'Assemblea del Congresso di Genova, dove abbiamo pubblicamente e con grande coraggio espresso le nostre perplessità sulla gestione dell'Organizzazione della SIU. Il Presidente Alberto Mandressi, carissimo amico, ci ha guidati in maniera perfetta in questa transizione verso l'indipendenza dell'AURO, mentre Paolo Puppo organizzava Congressi, riunioni e Live Surgery a non finire.

Siamo negli anni 90, eravamo sempre in viaggio per riunioni e Congressi in totale accordo, una cosa mai vista in una Società Scientifica, una leadership condivisa, mai uno screzio, così è nata la FILOSOFIA AURO: condivisione, amicizia, rispetto e perché no supporto ai colleghi che volevano iniziare le attività della chirurgia mini invasiva.

Voglio solo ricordare da orgoglioso lucano i corsi di laparoscopia sul maiale tenuti a

Bella, sempre in Basilicata ne abbiamo fatti tantissimi, 16 allievi e 4 tutors, abbiamo addestrato 150 giovani urologi, molti dei quali sono diventati leader nell'attività laparoscopica. Non solo: eravamo in un centro di zootecnia in campagna, dopo le ottime cene a base di salame lucano ci riunivamo e ci raccontavamo le nostre vite. Io con i tantissimi aneddoti collezionati col Prof. Bracci facevo spettacolo e loro a ridere e a divertirsi aspettando il giorno successivo. Questa è e spero sarà l'AURO, o meglio "lo spirito AURO". Sono stato Presidente due volte. Ricordo il Congresso di Lecce, 800 iscritti, e quello di Genova, quasi 1000. Durante le presidenze, mie e di Giovanni, ci consultavamo continuamente per avere idee nuove per i corsi e Congressi, ma dopo lunghe discussioni ci dicevamo "tanto Paolo è già oltre, è inutile che ci arrabbattiamo! Ed era vero." A Giovanni Muto il merito di aver introdotto e realizzato il discorso assicurativo che ha fatto da collante nella nostra Società. A Paolo il merito di aver gestito scientificamente e organizzativamente la vita dell'AURO. Abbiamo fatto Congressi, corsi avanzati, 20 anni prima delle altre Società italiane ed estere. La chirurgia dal

vivo in collegamento con i più importanti gruppi stranieri l'abbiamo inventata noi, le "challenges" le abbiamo inventate noi 20 anni fa. Tutto questo è stato utile non solo alla nostra Società ma a tutta l'Urologia italiana. La SIU non sarebbe quella che è senza il tumulto della AURO. Si sono organizzati in maniera brillante ripetendo le nostre iniziative e sviluppandole di conseguenza grazie alla disponibilità finanziaria della SIU. Questa per me è la storia di AURO che a pieno diritto è anche la storia della Urologia italiana. Io sono stato e sono molto felice di essere in AURO. Gli ultimi due anni della sanità pubblica, che ho trascorso nell'Università La Sapienza, mi hanno fatto ricorso: un dispetto, ben sapendo che non avrebbe portato a nulla, una cattiveria gratuita. Le riunioni dei cattedratici: vi risparmio commenti. Quello che succede alla SIU è sotto gli occhi di tutti: invidie, odii, lettere e denunce. Io sono e sarò sempre AURO.

Michele Gallucci



## GIOVANNI MUTO

Presidente 2006 - 2009



### Protezione professionale: il modello AUROSAFE

La nascita dell'AURO è stata costellata da forti emozioni e da storie di amici uniti dalla consapevolezza di dar vita ad una associazione scientifica libera e non subordinata all'accademia, solo chi fu attore in quel periodo può ancora emozionarsi al ricordo!

I segretari generali, i presidenti e i comitati che si sono succeduti in questi 30 anni hanno realizzato iniziative scientifiche, culturali impareggiabili a livello nazionale ed internazionale.

Ma a mio avviso il merito più grande dell'AURO 30 anni fa, fu quello di scuotere l'Urologia italiana da uno strano torpore, costringendo tutte le altre associazioni urologiche nazionali ad adeguarsi e ad imitarla sia in termini organizzativi che scientifici.

Il prodotto di tutto ciò è stato l'oggettivo rinnovamento e il miglioramento dell'urologia italiana e per questo dobbiamo ringraziare principalmente Paolo Puppo, Michele Gallucci, Alberto Mandressi ed altri formidabili colleghi, perché senza di loro l'Auro non esisterebbe.

Oggi il presidente Roberto Sanseverino, a cui va la mia riconoscenza per questa iniziativa, mi ha affidato un tema molto caro "LA PROTEZIONE PROFESSIONALE: IL MODELLO AUROSAFE"

Ebbi la fortuna di introdurre questa iniziativa nel 2005 e di battezzarla come presidente poi nel 2006 e fu frutto di un incontro Casuale a Torino (mia città di residenza) con il prof Adriano Ramello vicepresidente nazionale dell'associazione nazionale primari ospedalieri (ANPO).

Il discorso cadde sulla responsabilità medica e sulla fragilità della tutela legale dei medici e dei chirurghi.

Erano anni in cui gli urologi ed i chirurghi venivano imputati, rinviati a giudizio e talvolta condannati sulla base di perizie fatte addirittura da medici di altre specializzazioni come ortopedici o chirurghi generali in pensione. Erano anni in cui gli enti ospedalieri e le cliniche private pensavano a proteggere loro stessi e non i loro medici.

Il prof. Ramello da esperto sindacalista comprese il problema e mi presentò il prof. Paolo D'Agostino, professore di diritto penale presso la facoltà di giurisprudenza di Cuneo esperto in assicurazioni e

soprattutto consulente legale della società di brocheraggio (poi divenuta AON).

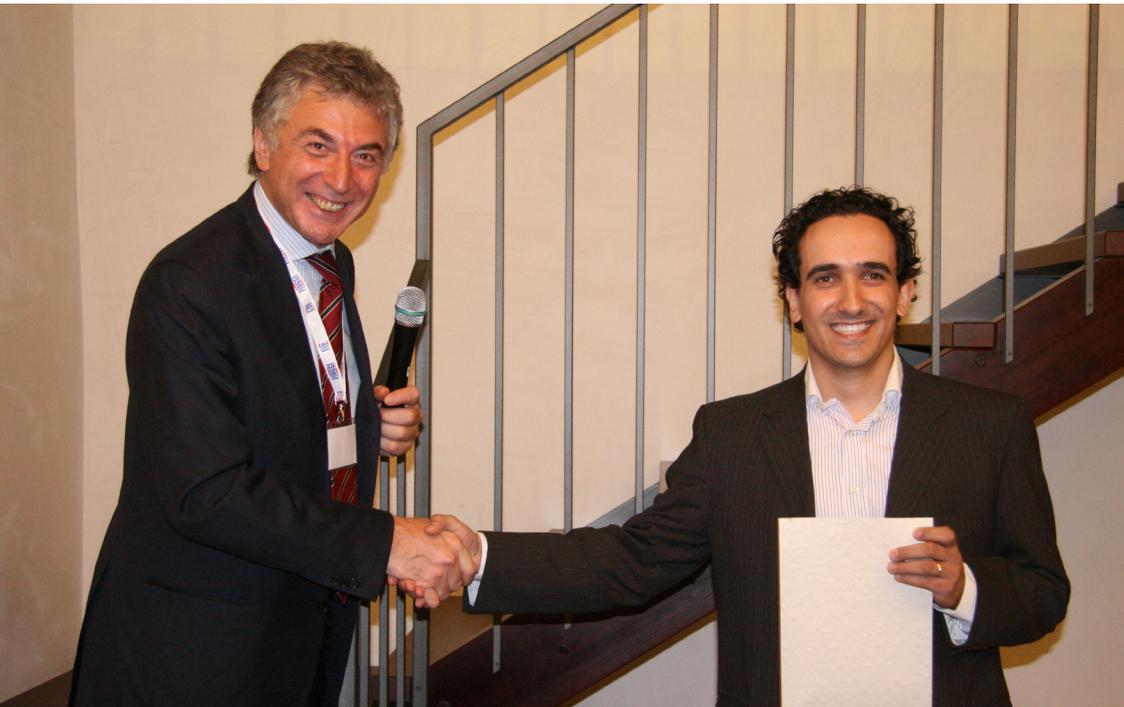
Paolo D'Agostino mi aprì la mente sulla necessità di

- informare gli urologi su come fronteggiare queste situazioni

«Siamo partiti da una serie di considerazioni:

a) le assicurazioni dei medici offrono una protezione “generalista” ma non “specialistica” e con massimali limitati

b) le polizze “standard” hanno clausole che ne limitano l'operatività



- fornire un aiuto effettivo agli urologi oggetto di richieste di risarcimento danni (consulenza legale e medico-legale)

Fummo così la prima associazione scientifica insieme agli anestesisti ed agli oculisti nel 2004-2006 a realizzare un sistema di protezione professionale societario.

Il Termine Aurosafe invece fu coniato come al solito dalla genialità di Paolo Puppo che sposò immediatamente l'idea.

18 anni fa dunque io scrissi agli urologi italiani questa lettera di cui riporto uno stralcio per dimostrare che ancora oggi è attuale.

c) la protezione dell'ospedale è spesso aleatoria ed insufficiente; a volte l'ospedale stesso non ha i tuoi stessi interessi: a volte la responsabilità dipende dall'organizzazione

d) la legge impone agli enti di rivalersi sui medici in caso di colpa grave e non è detto che i pochi Euro richiesti siano un giorno sufficienti

e) le polizze degli enti a volte “scompaiono”, o vengono modificate, benché i medici (anche se assicurati dalla stessa polizza!) non ne sappiano nulla

f) ci sono legali e sedicenti periti che possono creare dei problemi in maniera

del tutto irrispettosa della realtà dei fatti, non basandosi su conoscenze scientifiche e professionali.

Il problema più grande è che se un urologo è nei guai è perché ce l'ha messo un urologo e se un urologo esce dai guai è perché un urologo lo salva. Adesso di fronte ad una denuncia il medico è solo.

Noi vogliamo che non sia più solo ma che abbia con sé tutta l'Associazione! È per questo che abbiamo creato Aurosafe. Caratteristiche principali della polizza di 1° rischio:

- Indisdettabilità in caso di sinistro (se non con l'assenso di AURO.IT)

- Retroattività di 24 mesi per fatti non conosciuti

- Copertura gratuita di ulteriori 12 mesi in caso di cessazione del contratto

Copertura postuma (facoltativa a pagamento) di ulteriori 48 mesi in caso di cessazione dell'attività

- Copertura della colpa grave (oltre alla copertura della colpa semplice)

- Polizza operativa ovunque venga svolta l'attività (intramoenia allargata, extramoenia, libera professione)

- Estensione territoriale a tutto il mondo

escluso Stati Uniti, Canada e Messico

- (the last but not the least, la possibilità di attivare Aurosafe cioè difese tecnico-legali specialistiche!)

Il tutto a condizioni economiche estremamente vantaggiose”

La lettera poi concludeva con i vantaggi della polizza di secondo rischio e della tutela legale ...

In sintesi la non distettabilità e la inscindibilità della iscrizione ad Aurosafe ed AURO.it sono parte del segreto della lunga vita e della fedeltà dei soci alla nostra Associazione.

Per concludere devo sottolineare che per la prima volta 18 Anni fa in Italia un'associazione scientifica urologica si occupò di un tema non scientifico.

Ma non era la prima volta che AURO.it faceva da apri pista per sentieri che altre associazioni avrebbero poi ripercorso.

Giovanni Muto





## GIARIO CONTI

Presidente 2009-2012



**La chirurgia in diretta: il modello vincente di Uroleague**

Trent'anni fa, nell'ultimo decennio del secolo scorso, nel 1993, in un periodo travagliato della storia dell'urologia italiana, nasceva AURO.

Già verso la fine degli anni '90 la nostra Associazione aveva raggiunto una notevole espansione in termini di soci, di iniziative culturali, di visibilità e di autorevolezza, sia clinica sia scientifica.

Ricordo bene quegli anni carichi di entusiasmo e di voglia di fare. Se doversi riassumere in una sola parola l'aspetto che da subito è risultato evidente a tutti noi, direi "ascolto"; la capacità di ascoltare i bisogni dei soci, le loro richieste fondamentali di crescita culturale e clinica e di condivisione, in un clima di cordialità e di amicizia che sin dall'inizio ha rappresentato il "leit motiv" dell'Associazione.

Gli anni '90 del secolo scorso e i primi anni del nuovo millennio hanno anche assistito allo sviluppo ed al consolidamento di innovazioni tecniche epocali nella specialità urologica, come la chirurgia laparoscopica, sia trans che retroperitoneale, inizialmente

per rene e surrene poi estesa alla pelvi ed alla prostatectomia radicale.

Le nuove tecniche di derivazione urinaria e di ricostruzione della vescica dopo cistectomia utilizzando l'intestino, che hanno cambiato la qualità della vita dei pazienti.

Fino ad arrivare alla chirurgia robotica e alle continue innovazioni tecniche e tecnologiche in pressoché tutti i campi della nostra specialità, come la calcolosi, la correzione delle malformazioni, gli accessi mininvasivi.

In un clima di continua, rapida ed effervescente evoluzione, AURO è sempre



stata attenta a proporre ai soci ciò che essi chiedevano: iniziative in grado di migliorare la qualità del loro lavoro rendendo fruibili a tutti tali innovazioni, all'inizio, come sempre, appannaggio di pochi centri

È nato così il modello vincente di Uroleague.

Con il contributo di tutti i soci e degli sponsor illuminati che con entusiasmo hanno aderito all'iniziativa AURO ha proposto eventi di chirurgia in diretta, itineranti, in sedi diverse, affinché anche chi lavorava in aree dislocate potesse partecipare attivamente, toccandole con mano, alle novità chirurgiche.

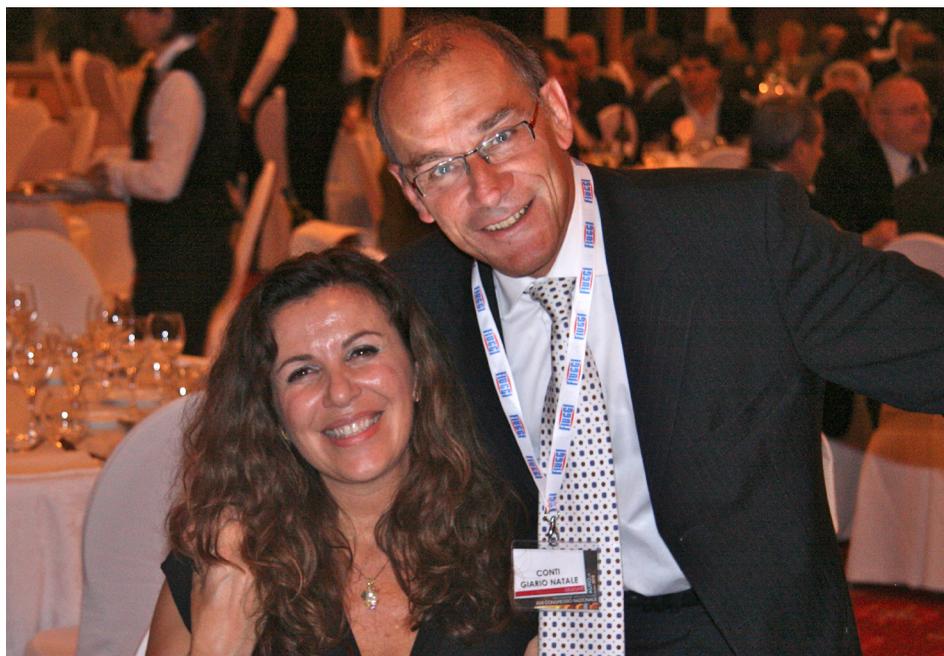
Non solo: come il nome stesso suggerisce, la fucina di Uroleague ha proposto momenti di confronto fra scuole diverse, italiane e non italiane; momenti di grande interesse in cui specialisti europei o di oltre oceano si confrontavano in diretta sulle diverse tecniche chirurgiche utilizzabili in precisi scenari clinici

Qualche esempio?

- Spagna verso Italia nella chirurgia del carcinoma prostatico
- USA verso Italia nella cistectomia e la derivazione urinaria

O ancora

- “Chirurgia ricostruttiva uretrale ed uro-ginecologica”
- “I limiti della conservazione in chirurgia uro-oncologica”
- “Chirurgia del Rene e del Surrene”
- “Uretra e dintorni”
- “Chirurgia pelvica: problemi e soluzioni”
- “Uro-oncologia su misura”
- “Le nuove tecnologie a portata di tutti”
- “Futuro, futurismo e futuribile. La nuova tecnologia in chirurgia urologica”
- “Re-do surgery”
- “Chirurgia oncologica: dall'allargato al focale”



Tutto sempre con la formula del confronto vitale, costruttivo, “alla Pari” con ampi spazi di discussione e di approfondimento, in tutta Italia, in centri grandi e meno grandi ma tutti ansiosi di mettersi alla prova: Mestre, Roma, Rozzano, Torino, Genova, Lido di Camaiore, L'Aquila (dopo il terremoto, per testimoniare che la vita è più forte di tutto), Bertinoro, Napoli, Vercelli

Senza dubbio, un grosso impegno da parte di tutti, i chirurghi itineranti, le strutture ospitanti che hanno affrontato l'impegno di concentrare in pochi giorni (due, a volte tre giorni), dalle 8 di mattina alle 18-19 di sera (e anche oltre quando c'erano collegamenti con gli USA) un numero sufficiente di interventi dello stesso tipo, di trasmetterli nelle aule, di garantire l'interlocuzione continua ed in tempo reale con i partecipanti, di creare le iniziative per riempire gli spazi morti

E anche quest'anno, per celebrare i trent'anni della nostra Associazione, la chirurgia in diretta rappresenterà una parte importante del congresso nazionale di Roma

Un impegno, umano, culturale, tecnico, che ha dato vita a un'iniziativa vincente che negli anni ha portato a far diventare più omogenea l'urologia italiana, creando un gruppo sempre più vasto di persone capaci di confrontarsi con schiettezza e onestà intellettuale, in un ambiente che, dalla sua nascita, nel secolo scorso, una parola può descrivere meglio di ogni altra: famiglia!



## PIERPAOLO GRAZIOTTI

Presidente 2012-2015



In prima fila nel difendere appropriatezza diagnostica e terapeutica

**D**a quando, una decina di anni prima di essere eletto Presidente dell'AURO, scrissi quel famoso articolo "Se mia zia sapesse..." mi son guadagnato la nomea di censore delle cattive abitudini. Non credo che questo mi abbia procurato molte simpatie ma non rimpiango una parola di quel che scrissi. Per chi non lo avesse letto, in quell'articolo su Auronews immaginavo che una mia vecchia zia, ex partigiana, venisse a sapere che una parte degli introiti di quei farmaci per cui lei pagava il ticket venivano impiegati dall'industria per finanziare il cd "turismo scientifico". In pratica, per pagare delle vacanze ai medici (e alle loro famiglie) con la scusa di partecipare ad un congresso, spesso allestito ad hoc.

Gli esempi non mancavano, specie nei favolosi anni 90: settimane bianche urologiche (ma anche cardiologiche etc), crociere scientifiche di fine anno, fantomatiche società scientifiche Italia Cuba etc. Fui tanto profetico che pochi anni dopo arrivò un clamoroso giro di vite ed anche ora la situazione è radicalmente cambiata.

Sarebbe cambiata se non avessimo (noi e l'industria) esagerato? Non lo so, forse si ma mi piace pensare che se avessimo utilizzato correttamente i fondi dell'industria per iniziative realmente scientifiche ed educazionali, come ha sempre fatto l'AURO, il giro di vite non sarebbe arrivato. L'AURO, di cui sono stato orgoglioso Socio Fondatore, si è peraltro sempre distinta per la serietà delle Sue iniziative, i nostri congressi sono sempre stati partecipati ad oltranza, sino ad una certa stanchezza fisica. Ed abbiamo sempre privilegiato e promosso





la correttezza dei comportamenti. In questo ambito mi piace ricordare la nostra attività nella difesa dell'appropriatezza diagnostica e terapeutica, attività che si è esplicitata anzitutto nella redazione e compilazione delle linee guida diagnostico-terapeutiche, che sono state le prime urologiche in Italia. Le linee guida non servono solo a indicare cosa fare, ma anche e forse soprattutto a chiarire cosa non fare in un determinato caso. E' purtroppo prassi comune far eseguire al paziente tutti gli esami possibili, anche nell'ottica di una medicina difensiva, ma spesso per un semplice "consumismo" sanitario. Dato che disponiamo di un qualcosa, che sia diagnostico o terapeutico, allora usiamolo sempre e comunque, anche se lo stesso risultato si potrebbe ottenere con qualcosa di più economico o semplicemente con la clinica. Un esempio per tutti, l'esame

urodinamico nelle ostruzioni delle basse vie urinarie, quando l'indicazione alla chirurgia non lo richiede nel 99% dei casi. O la TC addominale prima di un qualsiasi intervento (es. la prostatectomia radicale), non si sa mai che il paziente abbia qualcos'altro. Nei nostri congressi, e soprattutto nei nostri dibattiti incentrati sui casi clinici, abbiamo sempre puntualizzato qual era il comportamento virtuoso, con il miglior rapporto costi/benefici. Qualche volta ci siamo alienati le simpatie di qualcuno, ci siamo persi qualche sponsor prontamente corteggiato da altri, ma perlomeno abbiamo sempre potuto guardarci nello specchio senza vergognarci. Non è così banale.

Pierpaolo Graziotti

**ROBERTA GUNELLI**  
Presidente 2018-2022



**Associazionismo scientifico in tempi di pandemia**

È difficile credere quanto sia pieno di ricordi un semplice aggettivo... PAST. Per me, che fin dal momento dell'iscrizione all'AURO ho vissuto la nostra Società come una grande famiglia (e voi che mi conoscete sapete quanto la retorica sia fuori dalle mie corde), il periodo trascorso come Presidente è stato il momento nel quale ho potuto cercare di ricambiare quanto avevo ricevuto dal punto di vista umano, scientifico e professionale. Penso di non fare torto a nessuno se prima di affrontare il tema che mi è stato affidato voglio ringraziare due persone, Paolo e Michele, che mi hanno fatto capire con l'esempio il valore reale di due concetti fondamentali per guidare una Associazione Scientifica così prestigiosa: concretezza ed umiltà. Come ho detto non c'è retorica nella introduzione, e tutti voi, amici AURO così come tutti i Colleghi che hanno vissuto gli anni della pandemia, non potete non condividere come solidarietà, concretezza ed umiltà siano state le armi che ci hanno

consentito di continuare a lavorare con onestà, trovando, nella quotidiana pratica della resilienza, le soluzioni migliori per non perdere la strada della Medicina. Parlare, focalizzando l'attenzione su concetti così poco "pratici" (anche se alti) può far pensare che ancora una volta si proponga molto fumo e poco arrosto, ... ma tutti abbiamo vissuto in prima persona il dramma di giornate senza certezze e la necessità di sfruttare le poche risorse disponibili nella maniera migliore, per cui oggi, dovendo rispondere al tema che mi è stato proposto: Associazionismo scientifico in tempi di pandemia, posso dire molto concretamente che tre anni di presidenza, + 1 per emergenza COVID, mi hanno fatto capire... ci hanno fatto capire, come l'Associazionismo scientifico non può esistere al di fuori di una forte trama costituita da persone. Paradossalmente la necessità di non poterci incontrare, se non su piattaforme informatiche, ci ha fatto sentire quanto fossero importanti i momenti di contatto fisico durante le giornate di lavoro o ai Congressi ed oggi, che rientriamo faticosamente nel nostro mondo, portiamo con noi questa convinzione, arricchiti però

dalla esperienza virtuale che ci ha permesso di capire come poter dosare incontri virtuali ed incontri in presenza per ottenere il massimo da quella risorsa tempo che sappiamo bene essere limitata e non espansibile.

E' così che, dovendo affrontare la sfida di mantenere vivo l'interesse per la formazione e l'aggiornamento anche in quei momenti, abbiamo pensato e realizzato insieme nuovi format congressuali ed il banco di prova dei congressi nazionali e regionali virtuali del 2020 e 2021 e dei corsi Auroeducation su piattaforma FAD è stato superato grazie all'impegno di tutto il Direttivo e del Comitato scientifico senza i quali niente avrebbe avuto vita.

Vorrei anche soffermarmi infine su come la assoluta necessità di collaborazione, figlia della triste esperienza COVID, abbia contribuito a far diventare adulto il Consorzio delle Società scientifiche urologiche (AURO.it, SIA, SIU, SIUD, SIURO e UROP), già costituito fin dal 2020, che ha trovato nella pratica degli incontri virtuali, una più "facile" organizzazione degli incontri per l'assenza di tempi morti e per la rigidità dei limiti orari, superando quella che prima era la difficoltà di trovarsi, compatibilmente con gli impegni di lavoro e, perché no, di vita sociale ed è per me un grande motivo di orgoglio poter dire quanto l'impegno di AURO.it abbia contribuito al successo delle iniziative

intraprese dal Consorzio, nel completo rispetto della individualità di tutte le Società presenti, potendo prendere come esempio la produzione di consensi informati finalmente in linea con le richieste ministeriali.

In conclusione, voglio sottolineare ancora una volta come l'Associazionismo scientifico sia stato prezioso durante il periodo pandemico, avendo favorito lo scambio rapido di informazioni e soluzioni a scelte mediche ed organizzative nuove per tutti, ma rivelandosi fondamentale per il sostegno psicologico che abbiamo ricevuto attraverso la consapevolezza di appartenere ad un gruppo di persone mosse da uguali motivazioni di impegno umano e professionali.

Sperando che ciò che abbiamo avuto in dono da questo periodo tremendo non vada mai perduto auguro a tutti noi una serena vita personale e professionale

Roberta Gunelli





Grafica e impaginazione: Alessandra Carossino 2023

